

Non si sente in discussione

Conte contro tutti: «Due anni al top facendo risparmiare»

Dopo le critiche in assemblea e con lo spettro di Prandelli il tecnico della Juve tira fuori le unghie. «Fare meglio di così era impossibile»

MASSIMO DE MARZI
TORINO

IL CONDOTTIERO SUONA LA CARICA. IL GIORNO DOPO LE PAROLE DI AGNELLI E MAROTTA NELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI, ha parlato Antonio Conte e il tecnico ha invitato la sua Juve a tirare fuori gli attributi per dimenticare le due sconfitte consecutive contro Fiorentina e Real: «Io da luglio ripeto che sarà molto difficile vincere ancora quest'anno, dopo due scudetti consecutivi. A livello inconscio e psicologico magari si iniziano a dare per scontate alcune cose, e mi riferisco a tutto l'ambiente. Tutti dobbiamo ritrovare fame, verve ed entusiasmo».

«Ho sentito il rumore dei nemici, mi piace», dichiarava Mourinho ai tempi dell'Inter per rispondere alle critiche. Antonio Conte non sarà 'special' come il portoghese, ma anche lui ha chiamato a raccolta l'ambiente di fronte alle critiche esterne. Lo aveva fatto dopo il 2-2 col Galatasaray, lo ha ripetuto ieri: «C'è chi dice che sarei ai ferri corti con la società e con il direttore Marotta, ma sono solo voci per destabilizzarci, per non farci rivincere, creando problemi che non ci sono: si tratta di insinuazioni, con l'obiettivo di sfasciare tutto». E tra queste mette quelle di chi «prefigura scenari futuri», con riferimento alle voci (riportate da un piccolo azionista durante l'assemblea) di un Prandelli destinato a prendere il suo posto dopo il Mondiale brasiliano. Conte poi aggiunge: «In due anni abbiamo creato una piccola macchina da guerra, abbiamo abbattuto i costi e conquistato quattro trofei, fare più di quello che abbiamo fatto era impossibile». Però l'allenatore bianconero da luglio ha lanciato l'allarme sul rischio appagamento, ieri ha tirato in ballo anche il

pubblico («bisogna tornare ad assalire gli avversari in campo e sugli spalti, oggi allo Juventus Stadium si è tornati un po' a teatro») e si è trovato a commentare le parole di Andrea Agnelli che ha strigliato la squadra: «Bisogna essere meno ingenui e più cinici, perché a livello europeo le ingenuità si pagano caro, come è successo a Madrid». Messaggio rivolto anche a Conte? Il diretto interessato nega: «Il presidente ha voluto parlare a tutti, nessuno escluso, ma io non mi sento toccato da questo discorso». Forse perché Conte per primo ha lanciato l'allarme sul rischio appagamento e adesso sente anche la società andargli dietro: «Io da luglio ripeto che sarà molto difficile vincere quest'anno, dopo due scudetti. Sono contento di essere stato un precursore di quello che ha rimarcato Agnelli, che ha dato un chiaro segnale a tutti, avendo gridato 'al lupo al lupo' per primo». Conte, però, rispetto ad Agnelli non condivide il discorso relativo alla necessità di essere meno belli ma più cinici: «Io non trovo altre vie che giocare bene per vincere, anche se credo che le parole del presidente non siano state ben interpretate», ha detto, evitando di allargare la distanza di vedute: «Giocando male puoi avere fortuna in 2-3 partite, ma le vittorie finali non possono prescindere dal bel gioco e dall'armonia di un'orchestra». Anche se poi c'è l'eccezione alla regola: «Detto questo, nel ritorno contro il Real sarei disposto a giocare male e vincere».

Probabile, dopo l'esperimento del Bernabeu, il ritorno al 3-5-2, anche se sul modulo Conte non ha escluso di poter utilizzare il 4-3-3 (0 4-3-2-1 che dir si voglia) anche contro il Genoa: «Ho la fortuna di poter scegliere fra due schemi, potremo iniziare in un modo e finire in un altro». Di sicuro, oggi tra i pali ci sarà ancora Buffon, mentre il tecnico intende proseguire sulla strada del turnover, malgrado alcune assenze di troppo: «Farò le mie scelte di formazione in base alla gara di Madrid e alle partite che ci attendono, punterò su una rotazione ragionata». Che stavolta potrebbe dirottare Pirlo in panchina e concedere un turno di riposo (se non oggi, certamente mercoledì contro il Catania) a Carlitos Tevez, anche se in attacco la Signora è ancora in emergenza.



Dopo cinque anni Russo campione

Il pugile italiano Clemente Russo ha vinto la medaglia d'oro nella categoria dei pesi massimi ai mondiali dilettanti di pugilato in corso in Kazakhstan, battendo il russo Tishchenko. Netto il punteggio (29-28; 29-28; 29-28). «Tatanka» aveva già conquistato sei anni fa a Chicago. Grande festa a Marcellise.

Neymar e Sanchez È amaro il primo «clasico» di Ancelotti

Il tecnico del Real opta per una formazione prudente e il primo tempo è travolto Non basta Ronaldo

GIANNI PAVESE
ROMA

IL BARCELONA BATTE 2-1 I «BLANCOS» DI ANCELOTTI E VOLA A +6 SUI RIVALI, AL TERMINE DI UN «CLASICO» POCO SPETTACOLARE nel primo tempo, molto belle nella ripresa. Decidono le reti di Neymar al 19' e di Sanchez al 78', in mezzo un rigore reclamato da Cristiano Ronaldo e una gran traversa di Benzema, poi al 91' la rete del «canterano» Jesé con la complicità di Victor Valdes.

Per questa gara Ancelotti aveva scelto di essere più prudente del solito. In mezzo al campo ha piazzato il difensore Sergio Ramos davanti alla difesa e non il regista Illarramendi, mentre in attacco ha tenuto fuori Benzema (molto criticato dalla tifoseria madrilenica) puntando su un tridente senza prima punta con Di Maria, Bale e Ronaldo. Nel Barca il «Tata» Martino ha schirato Fabregas finto centravanti, con Messi e Neymar larghi.

Al 19' è proprio il brasiliano a far esplodere i quasi 100mila del Camp

Nou con un destro che batte Diego Lopez (ancora panchina per Casillas). Di Iniesta l'assist. Non una gran partita, poco spettacolo e Real che si rende pericoloso solo al 44' con Khedira che, sull'azione di Ronaldo, in scivolata impegna Valdes e poi chiede un rigore che non c'è per il mani involontario di Adriano.

L'esperimento di Ancelotti termina all'11' della ripresa quando Ramos, a rischio espulsione, lascia il posto a Illarramendi. Un attimo dopo Modric fa volare Ronaldo che scarica un sinistro violento parato ottimamente da Valdes. Benzema prende il posto di Bale e il Madrid si sveglia. Tra il 26' e il 27' due episodi chiave: Mascherano spinge Ronaldo a terra in area e l'arbitro non fischia un rigore che sembra evidente, poi Benzema da 18 metri spara un destro violentissimo che quasi spezza la traversa di Valdes. Il Madrid sembra poter recuperare ma viene trafitto da un contropiede del Barça: Neymar lancia Sanchez, appena entrato, e l'ex Udinese, giocatore ricostruito da Martino, beffa Varane e Diego Lopez con un pallonetto perfetto da fuori area. Il gol di Jesé nel recupero non cambia la sostanza di questo clasico. Neymar esce accompagnato dalla standing ovation di Barcellona allunga a 48 la serie di giornate in testa alla Liga, al Madrid paradossalmente resta la voglia di Benzema e una serie di dubbi.



Antonio Conte durante la conferenza stampa presso lo Juventus Stadium
FOTO DI DANIELE BADOLATO / LAPRESSE

LOTTO		SABATO 26 OTTOBRE				
Nazionale	55 19 49 61 73					
Bari	8 66 82 74 15					
Cagliari	44 84 78 6 75					
Firenze	48 66 26 27 6					
Genova	67 19 37 78 11					
Milano	5 45 55 82 67					
Napoli	43 44 63 35 77					
Palermo	40 76 89 7 14					
Roma	17 80 63 58 5					
Torino	72 15 83 90 76					
Venezia	75 74 88 29 25					
I numeri del Superenalotto		Jolly	SuperStar			
24	48 50 62 63 87	12	74			
Montepremi	2.035.008,70	5+ stella	€			
Nessun 6 Jackpot	€ 7.920.928,55	4+ stella	€ 43.002,00			
Nessun 5+1	€	3+ stella	€ 2.250,00			
Vincono con punti 5	€ 101.750,44	2+ stella	€ 100,00			
Vincono con punti 4	€ 430,02	1+ stella	€ 10,00			
Vincono con punti 3	€ 22,50	0+ stella	€ 5,00			
10eLotto	5 8 15 17 19 40 43 44 45 48					
	66 67 72 74 75 76 78 80 82 84					

SERIE A

Contro l'Atalanta seconda vittoria per la Sampdoria

La Sampdoria vince 1-0 l'anticipo della nona giornata del campionato di Serie A contro l'Atalanta in scena allo stadio Luigi Ferraris di Genova. A decidere l'incontro la rete messa a segno di testa dal difensore Shkodran Mustafi al 56'. Per la squadra di Delio Rossi è la seconda vittoria consecutiva, dopo quella di Livorno, con una diretta concorrente alla lotta per non retrocedere. È stata una gara dai due volti: primo tempo di marca nerazzurra e prima parte di secondo tempo blucerchiata. Nel finale Samp con l'uomo in più a gestire il vantaggio, ma non senza sofferenza qualche sofferenza.